ANNO V — BARRE VERMONT, SABATO 29 GIUGNO 1907 — Num' 26

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis'

Abbonamento anno per l'interno e per l'estero, $1.00
semestre " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

MICHELE BAKOUNINE

1876 1º LUGLIO 1907

La vita, il pensiero e l'opera

Tessere la biografia di Michele Bakounine in poche righe è impossibile o inutile. Inutile, se la si voglia ridurre a un arido e scolastico promemoria di fatti e di date: nato a Twer nel 1810, morto a Berna nel 1876, ecc., ecc. Impossibile, se di quella vita ricchissima si voglia sviscerare il ricchissimo significato e trarne condegno insegnamento; perocchè il quadro della vita di Bakounine, di questo russo cosmopolita, di questo pensatore soldato, di questo idealista assetato d'azione, travalica ogni confine predisegnato, spezza i limiti angusti d'ogni cornice d'ordinaria misura.

Narrare la vita di Bakounine è narrare la vita del socialismo e della rivoluzione in Europa per oltre un trentennio (1840-1876); ogni importante processo d'idee o di fatti rivoluzionarii l'ebbe aiutatore o partecipe.

Vorremo guardare la vita di Bakounine sotto l'aspetto aneddotico e romanzesco? Basterebbe la sua fuga dalla Siberia traverso la China, il Giappone e l'America meridionale (1860-61) — fuga dovuta al fascino personale con cui conquise il governatore Mouravieff che, incaricato di sorvegliarlo, non seppe ricusarsi ad allentargli la catena — per dar materia ad un capitolo del più vivo e del più drammatico interesse.

Studieremo noi particolarmente la sua attitudine di agitatore e di propagandista? La rivoluzione di Dresda che egli con Wagner (allora rivoluzionario ardente in politica quanto lo fu poi in musica) organizza e dirige (1849) — la conseguente condanna a morte, onde lo salva il famigerato Nicola imperatore, per inchiodarlo prima in fortezza, poi balestrarlo in Siberia — la propaganda organatrice che egli fa in Italia nei primi anni dopo il sessanta, fondando sezioni dell'**Internazionale**, eccitando scioperi, redigendo giornali, andando delegato della **Internazionale** italiana al Congresso di Basilea — la parte presa nel 68 alla **Lega della pace e della liberta'**, come membro della minoranza collettivista — **l'Alleanza universale della Democrazia** da lui fondata a Ginevra, d'onde irraggiava col fascino e la potenza di una popolarità portentosa, **Alleanza** che ha un'importanza decisiva nella storia dell'**Internazionale** i varii giornali da lui scritti o diretti, il **Zemlia i Volia** a Londra, **Federation Normande,** le **Jugement populaire,** la brillante **Egalite'** in Isvizzera, quest'ultimo con Varlin, Malon, De Paëpe, Reclus — e tutto ciò, spingendo la sua azione agitatrice assidua in Italia, in Francia, nel Belgio e nella penisola spagnuola, ove l'**Alleanza Bakounista** trova incrementó e favore, e senza mai lasciare di cospirare per la libertà della cara terra nativa — la lotta col **Consiglio generale** di Londra inspirato da Carlo Marx e l'azione esercitata nel Giura Bernese (Neuchâtel, Chaux-des-Fonds, Locle, S. Imier, Moutier, 1869-70) dove solleva e trascina dietro di sè le popolazioni e le converte all'anarchismo — poi nel 1870 il suo intervento nella insurrezione di Lione, la breve dittatura a Bordeaux e la battaglia ingaggiata per un organamento rivoluzionario immediato del socialismo teorico e pratico, che insieme salvasse la Francia dallo straniero e instaurasse in tutta Europa, colle sole forze spontanee del popolo, all'infuori di ogni accentramento di governo e di Stato, un nuovo ordine sociale di cose — infine la parte presa all'infelice sommossa di Bologna nel 1874, il suo bizzarro trafugamento dall'Italia dopo l'insuccesso, il suo isolamento in Lugano e la morte che lo colpì a Berna nell'abbandono — quanta miniera di riflessioni, quanta sorgente d'inspirazione per noi!

O vorremo piuttosto considerare in Bakounine l'uomo di penna e l'uomo morale — da quando, ufficiale d'artiglieria nel suo paese, in onta al nobil sangue onde discende, divenuto cospiratore, riparava in Francia (1845) per esserne espulso poco di poi e tornarvi, celebre ed acclamato, nel 1848, — e quivi i romanzi della Sand sviluppavano primamente in lui il rampollo socialista — fino a quando le scissioni intestine delle tendenze autoritarie del socialismo tedesco, il funesto e contradditorio misticismo di Giuseppe Mazzini, spremevano dal suo ingegno e dal suo cuore quelle pagine di fuoco e fiamma che s'intitolano: **Lo Stato e l'Anarchia, Gli orsi di Berna e l'Orso di Pietroburgo** (Neuchâtel 1870), **Lettere a un Francese sull'attuale crisi** (Settembre 1870), **L' Impero Knouto-Germanico e la Rivoluzione sociale** (Ginevra 1871), **La Teologia politica di Mazzini** e **Risposta a Mazzini di un internazionale** (Milano 1879), **Dio e lo Stato** (Ginevra 1882), ecc., ecc.?

Noi rinunciamo a colorire qualunque di codeste tele e ci basti averne accennata l'ordita. Della vita e delle vicende di Michele Bakounine si occuparono, per tacer d'altri, Benoît Malon nella **Istoria del Socialismo** (cap 21 e **passim**), l'Arnaudo colla solita superficialità, nel volume sul **Nichilismo** (pag. 90 e seg.) il **Bulletin de la Federation Jurassienne** di Neuchâtel (estate 1876). Un ritratto simpatico e verista di Bakounine deve trovarsi negli scritti postumi d'Herzen, col titolo **La grande Lisa** (che in russo significherebbe **la gran bonacciona**), nel quale son descritti il carattare, la vita intima e perfino le inevitabili debolezze dell'uomo. Réclus e Cafiero nell'introduzione al **Dieu et l'Etat** (1882), ne promisero la biografia particolareggiata; promessa che probabilmente i tristi eventi a tutti noti non consentirono compiersi.

Ma una biografia completa e veramente imparziale e scientifica, pur rimanendo popolare, di Michele Bakounine non crediamo si trovi fino ad oggi nella letteratura socialista. "La mia vita stessa è un frammento" diceva egli ai suoi critici. Anche la storia della sua vita subirà lo stesso destino? Nel 1877 Andrea Costa pubblicò qualche foglio di una vita popolare di lui, ma non fu continuata. Speriamo che un giorno o l'altro si completi l'interrotto lavoro.

⚜

In attesa di una monografia biografico-critica degna di lui, gettiamo un rapido sguardo sull'uomo e tentiamo di fissarne qualche tratto essenziale.

E, anzitutto, guardiamolo in faccia per davvero: e consultiamone, non potendo altro, l'effigie.

Alto, membruto, colossale — fronte vasta, grande testa leonina — biondo, occhio azzurro, leggermente mongolo nei pronunciati zigomi — negletto nell'abito oltre ogni dire — ogni suo lineamento, come ogni suo moto, spira la larghezza, la benevolenza e la forza — la schiettezza dell'animo e la poderosa ingenuità della fede. Nel suo ultimo soggiorno di Zurigo (1872) i bambini delle strade — ci narra una testimone oculare — lo rincorrevano coll'acclamazione festosa: **der grosse Russe! der grosse Russe!** (il grande russo! il grande russo!

La sua vita è irregolare e boema — vive di thè e di tabacco, e veglia le intere notti a tavolino scrivendo lettere, opuscoli, con lena indiavolata, tenendosi in rapporto con rivoluzionari di tutti i paesi. Nulla gli sfugge, tutto assimila, tutto trasforma nel moto perpetuo del suo cervello. Sempre aperto alla confidenza, sempre pronto all'azione, avendo per canone supremo l'inversione del binomio evoluzionista, ossia la necessità della rivoluzione come precedente logico e storico di ogni evoluzione progressiva, egli è sbalzato continuamente di luogo in luogo dal vario soffio delle speranze e della fortuna. Così i suoi scritti sono di rado compiuti; suscitati dall'occasione, dall'occasione o dall'evento interrotti. La sua vita è tutta nell'azione e non serve che all'azione; una oggettivazione completa, una abnegazione assoluta dell'**io.**

Ignora il lusso e le convenienze pigmee della vita. Quest'animo essenzialmente ideale e poetico, dischiuso a tutte le sensazioni del bello e dello squisito, rinnega l'arte come un anacronismo, come un'ignava mollezza del pensiero, finchè alle maggioranze ineducate e povere non sia dato goderne. Questo cuore, che nella lotta quotidiana sembra sostenuto da una specie di organismo ultraterreno, è il più fiero nemico dell'ascetismo, del deismo, di tutti gli assurdi e le menzogne del sentimento.

Come nacque e come si svolse una così grande, geniale e poderosa natura? Certo, alla base d'ogni altro fattore, dobbiamo porre la razza da cui esce: quella singolare e tuttora misteriosa stirpe slava, che fonde in sè tanta dolcezza e tanta forza, tanta idealità e tanto spirito pratico, tanto slancio di feconda utopia e tanta terribilità di logica nei fatti; quella stirpe, in gran parte sonnolente ancora, ma il cui ricco avvenire basterebbe a sintomatizzarcelo il fatto significante della invasione delle idee ribelli e dell'abnegazione rivoluzionaria in quelle zone sociali, che nel vecchio occidente sono le più frivole, quietiste ed imbelli: l'aristocrazia e le donne.

In filosofia e in gioventù fu hegeliano, appertenendo all'estrema sinistra di questa scuola, come hegeliani e radicali furono molti altri propagatori di libertà. Senonchè, i sette anni passati da Bakounine nella fortezza di Pietro e Paolo, in quell'antro sotterraneo o **rivellino di Alessio**, esposto alle improvvise crescenze della Newa, dove Caterina di Russia affogava le vittime delle sue vendette d'imperatrice e di femmina; quegli anni nei quali la dolce attrazione del suicidio balenò più volte, come narrava poi egli stesso, al suo spirito tormentato, dovettero modificare sostanzialmente il suo idealismo dottrinale.

Fatto sta che, negli scrirti degli anni provetti, egli oppugna ogni idealismo come la peggior peste della Società; il che non toglie che forse le traccie dell'antico idealismo possano riscontrarsi nella stessa unilateralità e monosillabicità del suo ideale rivoluzionario e nella facilità con cui credeva potersi, da un dì all'altro, collo Spirto santo della rivoluzione, mutare di pianta uno stato di cose e di costumi che ha radice nei secoli.

Del resto il pensiero di Bakounine, in linea di principii, aveva già subito l'attrito e